

UN CONVEGNO INTERNAZIONALE SUI MIGRATORI

Il Cacciatore Italiano, n. 21, 1964: 487-489

Firenze è lieta di ospitare, in occasione della 2^a Mostra Mercato Nazionale e Internazionale della Caccia, un convegno internazionale sugli uccelli migratori organizzato dal Comitato Organizzatore della Mostra in collaborazione col Conseil International de la Chasse (C.I.C.) e per esso dal suo Vide Presidente per l'Olanda dott. Van Maasdijk, la cui competenza su questo argomento è universalmente nota, come pure è conosciuta l'azione efficacissima da lui compiuta nel suo Paese per la tutela dell'avifauna acquatica, sia palustre sia marittima.

La Toscana è uno dei territori italiani che, per la sua esposizione a sud-ovest degli Appennini, completamente riparata dai venti freddi di nord-est, a clima decisamente mediterraneo e mite, offre gradita sosta invernale agli uccelli migratori. Essi, negli olivi e lungo la spiaggia marittima, in quella macchia mediterranea che è ricca di ginepri e lentischi, trovano altresì cibo abbondante. Non soltanto tordi e fringuelli, ma anche trampolieri e palmipedi sostano nella Riserva Presidenziale di S. Rossore, dove nidificano anche le beccacce. Inoltre a Capalbio ed oggi anche nel rifugio faunistico di Bolgheri, di recente istituzione, sostano indisturbati migliaia di uccelli acquatici ed i germani e le folaghe vi nidificano in abbondanza. Né mai la Toscana, governata da provvide leggi venatorie, ha consentito la caccia alle quaglie e alle tortore che giungono in primavera sulle spiagge marittime.

La maggioranza dei problemi posti all'ordine del giorno del Convegno non trova l'Italia impreparata. I danni derivanti alle acque interne dall'immissione nelle stesse di rifiuti industriali ebbero larga trattazione a Milano nel 1960 in un convegno indetto dal Comune medesimo.

Inoltre nel 1962 l'Accademia Nazionale dei Lincei organizzò un convegno ad alto livello sui danni che derivano alla salute pubblica, alla selvaggina ed all'agricoltura nel suo insieme dall'uso indiscriminato di potentissimi insetticidi ed erbicidi.

Questi hanno completamente distrutto il preesistente equilibrio biologico fra i principali gruppi di organismi e per quanto riguarda gli uccelli migratori hanno depauperato il pascolo degli insettivori che vanno sempre più rarefacendosi, come è dimostrato dalla preoccupante diminuzione di rondini nelle province dell'Italia settentrionale.

La selvaggina d'acqua, costituita da palmipedi e trampolieri, vede sempre più diminuita l'area palustre necessaria alla sua conservazione e ciò per una specie di pregiudizio di carattere sociale, che tende ad attribuire

nuove terre all'agricoltura, terre che specialmente sulle rive del Mediterraneo, mare troppo salato, offrono, per quanto riguarda l'Italia, possibilità economiche assai inferiori a quelle offerte in passato dai redditi di caccia e pesca.

Il nostro Consiglio Nazionale delle Ricerche ha aderito al Wildfowl Research Bureau, compie inchieste sulle zone paludose ancora esistenti in Italia e insiste presso il Governo italiano per la conservazione ed eventuale ripristino di zone paludose, in modo da favorire la sosta della selvaggina acquatica.

Occorre pure insistere sulla protezione degli uccelli rapaci necessari alla conservazione degli equilibri naturali. I rapaci notturni, le aquile, gli avvoltoi sono protetti dalla legge italiana, ma occorre eliminare dalla legislazione il concetto che gli animali predatori siano "nocivi".

Per ovviare alla speculazione che si svolge attorno al commercio di importazione ed esportazione della selvaggina migratoria, conviene affrontare il problema del divieto di commercio di importazione ed esportazione e di vendita nei pubblici mercati della selvaggina migratoria morta. La caccia agli uccelli migratori, nel secolo attuale, può essere oggetto di uno sport ben regolato, ma non di speculazione commerciale.

Nei secoli che hanno preceduto l'attuale, selvaggina e foreste furono indissolubilmente associate. Successivamente lo sviluppo dell'agricoltura, riducendo l'area forestale, ha condotto ad una rarefazione di selvaggina sia stanziale, sia migratoria.

Oggi invece l'incremento industriale tende a ricostituire l'ambiente antico, donando col bosco maggiore stabilità ai terreni di montagna. Tale mutamento di ambiente gioverà alla sosta degli uccelli migratori, i quali hanno tuttavia nel nostro Paese una vasta rete di riserve, rappresentata dalle zone di ripopolamento, nelle quali la caccia agli uccelli migratori è severamente proibita.

Gli uccelli migratori sono un bene mondiale comune a tutti i paesi ed hanno un interesse internazionale. È pertanto non solo utile, ma indispensabile riprendere in esame la Convenzione per la Protezione degli Uccelli approvata a Parigi il 18 ottobre 1950, onde trovare un accordo che ne faciliti la ratifica da parte di tutti i paesi attraversati dalle masse migratrici.

Soprattutto occorre stimolare nella gioventù il rispetto e l'amore per la natura e per gli elementi che la compongono. A questo proposito abbiamo l'orgoglio di affermare che la nostra opera rivolta alla introduzione dell'insegnamento delle scienze naturali fino ad ora assente in ogni ordine di scuole per la conoscenza ed il rispetto della natura, ha avuto pieno

successo. La Camera dei Deputati ed il Senato alla fine della precedente legislatura hanno approvato l'inserimento dello studio delle scienze naturali, con metodo oggettivo, in quelle scuole elementari e medie che ogni cittadino avrà l'obbligo di frequentare fino ai 14 anni.

Sarà quindi praticamente possibile esigere dagli aspiranti a conseguire la licenza di caccia, il superamento di un esame dal quale risulti che essi hanno coscienza degli obblighi che ogni cacciatore onesto e cosciente deve adempiere nell'esercizio del proprio sport.

Noi che abbiamo dedicato gran parte della nostra attività al conseguimento di una educazione venatoria fondata anche sullo studio scientifico dei rapporti che intercorrono fra la caccia, il suolo, la vegetazione e la fauna tutta, salutiamo gli ospiti stranieri ed auguriamo al Convegno pieno successo in ogni campo dei suoi lavori

Alessandro Ghigi